

Stimatissimo Collega

Genova 26. Maggio 1850.

Tornando a ricomparire il mio giardiniere il quale per alcune sue faccende ha dovuto recarsi al proprio paese presso Atti, per guadagnare tempo Vi trasmette la nota delle specie che ho scelto io stesso dai Vostri doppj, pregando di farne fare la spedizione col mezzo più pronto di cui potrete disporre. Appena rinato il mio giardiniere Vi ricambieremo le specie che ci avete domandate, ma non lo possiamo mandarvi anche la Ravenala, perché i due individui di cui potevamo disporre furono già promessi al Marchese di Brera e a Tagliabue di Milano.

Il mese scorso ho avuto un cesto di frutti di Cucifera thebasica, se nasceranno potremo nell'autunno o nella primavera dell'anno seguente mandarvene un paio.

Non credeva che l'assegno di cotesto Vostro giardino fosse più piccolo del nostro, pure mi affetto di aver che Voi vi troviate in migliori condizioni, giacché io sono obbligato a prendere tutta l'assegno dell'atto una parte dello stipendio del giardiniere, non che la qualificazione al collaboratore che mi è stato accordato per l'affettamento dell'arbario, il Prof. Gennari di Macerata, altro degl'incuturati che l'infamia della corte di Roma ha costretto a rifugiarsi tra noi.

Ho scritto al P. Dott. Maffalongo il 12. corrente, vedendolo
Vi prego di presentargli i miei rispetti.

E il d. Zanardini che fa? Trovati egli colti? Lari desidero di
avere sue notizie.

Intanto con sempre della più profonda stima mi rispetto

Il Vostro aff. Collega

G. De Notaris